

A Silvia,  
una scia per la sua Cometa

*Meritavano  
un premio, l'ebbero!*

*Le compensarono  
con torture e roghi.*

*Supplizi, inediti strazi.*

*Giudicate in massa.*

*Condannate per una parola.*

*Mai ci fu più*

*spreco di vite umane.*

[Jules Michelet, La strega]

# stria

di e con Claudia Donadoni

Drammaturgia: Claudia Donadoni

Coordinamento della messa in scena: Sergio Stefini

Scenografia: Massimo Barili

Costumi: Francesca Piotti

Luci: Massimo Barili

Voce dell'Inquisitore: Sergio Stefini

Voci delle donne: Teresina Bollini, Enrica Ferrari, Cristina Riva

Adattamento in lingua matris: Luisa Oprandi

Foto: Elisabetta Cacioppo

In collaborazione con Cooperativa Sociale Arnia e TDA Teatro

Musiche originali  
eseguite da Giovanni Bataloni

Si ringraziano

il Professor Fabio Minazzi e l'Avvocato Andrea Mascetti  
per le fonti storico-giuridiche.

Matteo, Piera, Simone, Fiorenzo, Ines e Rainaldo  
per aver condiviso e collaborato al progetto

Un ringraziamento particolare va a Marco  
per i preziosi consigli sulla messa in scena,  
la passione e la dedizione a tutto il progetto.

Info: [www.claudiodonadoni.it](http://www.claudiodonadoni.it)  ClaudiaDonadoni



# stria

di e con Claudia Donadoni

Musiche originali  
eseguite da Giovanni Bataloni

Quattro secoli di processi, torture, roghi attraversano tutta Europa. Dal 1330 al 1700. È la caccia alle streghe. Vedove guaritrici, erbarie e ostetriche. Un sapere femminile antico e povero che fa paura, finisce nel mirino della Santa Inquisizione. Apparato repressivo che diventa con il Rinascimento sempre più pletorico. Sempre più disposto ad estendere la propria attività. Il Territorio Insubre, dalle porte di Milano al Varesotto fino ai Confini Svizzeri è sede in quegli anni di numerosi processi a carico delle donne contadine. Questo il contesto da cui trae spunto "Stria". Lo spettacolo stimola più riflessioni: il senso della giustizia umana e divina, la possibilità che un atto di violenza possa ricomporla, il meccanismo di un'intolleranza eretta a sistema che sacrifica le sue vittime come capri espiatori e si placa solo con la loro immolazione. Ruolo riservato sempre alle fasce più deboli. Temi di una bruciante contemporaneità dove il sonno della ragione continua a generare mostri.

**Rusina, una giovane fanciulla contadina, è cresciuta tra pratiche di medicina povera, intrisa di una sapienza naturale antica, fatta di superstizioni legate alle terre, erbari di sopravvivenza, feste arboree.**

**C'è un legno sacro nella radura dove le donne a volte si riuniscono. Quel legno, quei raduni femminili, sono da tempo sotto l'attento controllo della Santa Inquisizione.**

**Cosima un' amica d'infanzia di Rusina, viene violentata brutalmente da un uomo uso a simili atti.**

**Le donne, preparano una vendetta.**

**L'innocenza di Rusina è l'esca per attirare il colpevole e colpirlo, non avendo altro riscontro di giustizia.**

**Rusina viene accusata di stregoneria e immolata sul rogo.**



La drammaturgia alterna monologhi, dialoghi, versi poetici con una ricerca filologica che dalla "lingua matris" ha elaborato un idioma, una commistione tra il dialetto varesotto e l'italiano. Questa scelta linguistica è la cifra stilistico-estetica della drammaturgia per recuperare le radici, il bagaglio culturale, l'anima di un popolo. Il dialetto, espressione di una cultura antica è la sola lingua in grado di avvicinare la contemporaneità ad una storia drammatica come quella senza indebolirla.

Da queste riflessioni ha origine la messa in scena che punta tutto sulla forza dell'affabulazione. Va al grado zero del teatro, per estrarne la sua essenza e la sua bellezza senza usare contaminazioni tecnologiche, o apparati inutili e fuorvianti. Incursioni sono concesse alla drammaturgia sonoro-musicale, chiave sperimentale di tutto lo spettacolo. [Claudia Donadoni]

Nella concezione sonora dello spettacolo, l'elemento chiave è la voce dell'autrice e protagonista, utilizzata sfruttando una vasta gamma di possibilità acustiche ed espressive: voce cantante, narrante o vero e proprio strumento musicale, anche filtrato o "orchestrato" elettronicamente (loop etc). Le parti musicali acustiche dello spettacolo scaturiscono dall'elaborazione di due spunti tematici, uno tratto dal repertorio popolare e uno originale, utilizzati come motivi conduttori o variati ed elaborati, accostati per contrasto o trovando incroci e punti di contatto tra loro. Infine a questi spunti tematici cantati e suonati si contrappone una trama di suoni elettronici "editati" al computer. [Giovanni Bataloni]